

Giudice sportivo sette giocatori squalificati in A

Sette giocatori di A squalificati: Genaux (Udinese) e Tacchinardi (Juve), Belotti (Vicenza), Carboni (Roma), Desailly (Milan), Lentini (Atalanta) e Mannini (Samp). In B, due giornate per Giocchini (Cosenza) e Ricci (Padova). Una per Cristiani (Cremonese), Sesia (Reggina), Paci (Lucchese), Alberti e Michelini (Castel Sangro), Cuicchi e Brioschi (Padova), Manighetti (Bari), Tedesco, Caterino e Ciardiello (Palermo), Bacci e Vanigli (Lecce), Pedroni e Perovic (Cremonese), Iachini e Pregolato (Ravenna), Filippini (Brescia), Scarchilli (Torino), e Tosto (Salernitana).



Batistuta cade per le scale e si rompe una mano

Incidente domestico per Gabriel Batistuta. L'attaccante argentino è scivolato mentre scendeva in ciabatte e con una tazza di tè in mano le scale di casa e si è procurato un'infrazione al quinto metacarpo della mano destra. Batistuta è stato visitato dal professor Bufalini, lo stesso che ha operato il pilota Alessandro Nannini dopo l'incidente con l'elicottero, e gli è stata applicata una benda rigida che immobilizzerà la mano per 25 giorni. Il giocatore, nonostante il forte dolore che accusava, ha detto che sabato vuole essere in campo nell'anticipo di campionato contro la Roma.

Lippi: «La Juve è la Juve e non può più fare regali»

Pronti a ripartire. È il concetto che Marcello Lippi ha ribadito alla sua Juventus, che si è ritrovata ieri dopo due giorni di riposo, lo stesso espresso a caldo, dopo la sconfitta interna con l'Udinese. Il Parma si è pericolosamente avvicinato...: «Lo stimavamo prima - ha detto Lippi - e lo stimiamo tuttora, non abbiamo mai considerato chiuso il discorso scudetto e forse qualcuno non mi credeva quando lo dicevo nelle settimane scorse. Adesso ritrovo qualche giocatore (Amoruso, Vieri, Boksic, Deschamps, ndr) e un avversario, il Bologna, nel quale ho sempre creduto. Ma la Juve è la Juve e non può più regalare nulla».



Milan multato per i razzi lanciati a San Siro

Cinquanta milioni di multa: questa la sanzione che il giudice sportivo della Lega calcio ha inflitto al Milan, in seguito al fittissimo lancio di razzi e altri oggetti in campo, durante il derby di domenica scorsa, da parte dei suoi tifosi della curva sud del Meazza. Razzi, bottiglie di plastica e agrumi erano stati indirizzati in particolare contro il portiere rossonero Sebastiano Rossi. La multa di 50 milioni nei confronti del Milan è stata determinata per l'interruzione del gioco per un minuto al 13' della ripresa e in considerazione dell'alto rischio per l'incolumità dei giocatori.



Se il giudice sportivo non sarà più un magistrato

Una rivoluzione nella giustizia sportiva. Si determinerà quando il disegno di legge sulle incompatibilità dei magistrati sarà operante. Nella commissione Giustizia del Senato, che lo sta esaminando, sono stati approvati emendamenti che modificano profondamente il suo impianto. Nel testo originario del governo si stabilivano alcune deroghe al divieto per i magistrati ad assumere incarichi extrajudiziali. Tra questi «la partecipazione ad organi della giustizia sportiva, con funzione di giudice unico o di componenti di collegi giudicanti». Le modifiche (presentate da diversi senatori e dallo stesso esecutivo) cancellano questa deroga. Nel dibattito quale senatore ha ricordato che le materie oggetto di giustizia sportiva presentano sempre più spesso delicate implicazioni di ordine penale e civile e richiedono pertanto la presenza di magistrati. Non di questo parere è stata la maggioranza della commissione. Per Giovanni Russo le esigenze di imparzialità e professionalità degli organi della giustizia sportiva possono essere soddisfatte anche con il conferimento dei relativi incarichi a soggetti diversi dai magistrati. Chi potranno essere? Avvocati, indubbiamente o professori universitari docenti in legge. Saranno le federazioni sportive a decidere. La norma dovrebbe pure servire ad evitare il referendum del 15 giugno sull'incompatibilità dei giudici. Che cosa succederà ora? Secondo Franco Carraro, presidente della Lega professionisti, al momento della sua applicazione, la legge creerà non poche difficoltà. Non sarà facile, secondo il suo giudizio, sostituire giudici esperti, come quelli attualmente operanti. Il segretario generale del Coni, Lello Pagnozzi spera che a livello normativo si trovino soluzioni che non vanifichino completamente un'esperienza molto positiva che lo sport italiano vive da sempre. Il sen. Guido Calvi, membro della commissione, che è stato anche avvocato nel famoso processo del calcio-scandalo, ha dichiarato di trovarsi «decisamente contrario alla decisione assunta dalla commissione». «Non solo perché - aggiunge - penalizza in maniera ingiustificata magistrati che hanno svolto con impegno e rigore i compiti loro affidati, ma anche perché priva le organizzazioni sportive di un apporto essenziale, rendendo più difficile la loro attività».

Nedo Canetti

CALCIO MERCATO Cambieranno 12 panchine su diciotto. E Ronaldo resta a Barcellona per altri 10 anni

Capello e Trap, i ritorni Inzaghi il gioiello conteso

ROMA. Cambieranno padrone dodici panchine su diciotto. Si scateranno aste tipo Ronaldo (che sembra ormai sempre più deciso a restare a Barcellona dove si preparerebbe a firmare un contratto decennale) attorno a giocatori fino a qualche mese fa in vendita o quasi (Pecchia, Inzaghi, Amoroso). Si spercherà freneticamente all'estero a caccia del fenomeno che probabilmente non c'è. Altro mercato, altre società lanciate nell'inesauribile fiera dei sogni. Sorprende il safari al tecnico giusto. C'è chi dice conti parecchio (Berlusconi), c'è chi giura che incida soltanto se non combina guai (Moggi), c'è chi lo ritiene un accessorio sia pure di lusso (Gaucci). Ma l'interesse per i panchinari è ormai totale. Delle grandi, rimarrà inchiodata al presente solo la Juve, che in Lippi ha il più bravo su piazza, e il Parma, sempre che Ancelotti non si faccia ammaliare dalle sirene romane. Il Milan, salvo ulteriori colpi di scena, tornerà a Capello, l'inter di affiderà ad un tipo in gamba, Simoni, finora lasciato invecchiare in provincia, la Roma andrà a recuperare Trapattoni in Germania, dopo avere resuscitato Liedholm dalla dorata pensione di Cuccaro Monferrato, la Lazio ha chiamato da Genova Eriksson, che sull'altra sponda del Tevere lasciò un buon ricordo, salvo chiudere con un amarissimo esonero.

Il ritorno di Bagnoli

Dalla naftalina sortiranno fuori volti celeberrimi: il Menotti argentino, chissà perché pescato dal mazzo della Sampdoria, e forse addirittura il Bagnoli Osvaldo, convocato al capezzale del Verona. All'estero, quasi a bilanciare i turni di Capello e del Trap, potremmo esportare Scala, che parla tedesco e piace al Bayern Monaco. Torna a casa, infine, Roy Hodgson: dall'Inter al Blackburn, quattrini a parte (ne prenderà a vagoni) è comunque un bel salto mortale all'indietro. Giovani. Quasi impensabili, almeno fino a poco tempo fa, i protagonisti certi del nuovo calcio mercato. Un vip del pallone impazziscono per Pecchia, ventitreenne mezzala che il Napoli l'estate scorsa avrebbe ceduto per pochi spiccioli: in fila Juventus, Milan e Parma. Inzaghi, secondo l'autorevole parere del re del mercato Luciano Moggi, sarà il vero colpo dell'anno: a metà tra Atalanta e Parma, pareva destinato a tornare alla corte di Tanzi. Ma l'esplosione di Crespo ha rimesso tutto in discussione: su di lui, oggi, sembrano esserci soprattutto Inter e Juve. Amoruso, quasi sosia di Ronaldo per via del cranio rasato ma anche di qualche notevole guizzo, è l'ultima sorpresa della stagione:

Fiorentina defilata

Fra le società meno attive, probabile conseguenza dei troppi impegni di Cecchi Gori sul fronte televisivo, la Fiorentina, protagonista dell'ultimo ingaggio multimiliardario (Kanchelskis): alle liste per viola soprattutto scambi. Il più sostanzioso con il Milan, tra Cois e Simone. Quanto ai rossoneri, fermo restando il nodo dell'allenatore, la grande rivoluzione è ormai partita: almeno cinque volti nuovi sono già stati annunciati (manca solo l'ufficialità per il portoghese Figo) un altro pare prossimo all'arrivo (Dino Baggio).

Impegnatissima la Lazio, sofferenza-Ronaldo a parte. C'è un'intesa con la Juve per Jugovic, Cragnozzi si sente ad un passo da una solida ala tedesca, Merlinger, che però Trapattoni potrebbe anche portare con sé alla Roma. Zuffa attorno a Mihajlovic, per il quale però la Samp ha sparato a Lazio Milan e Juve una richiesta esagerata: oltre 20 miliardi.

Stranieri. Ronaldo rimarrà con ogni probabilità a Barcellona. Passerà così a Guardiola, con ogni probabilità, lo scettro di numero uno tra i nuovi arrivi. Il regista catalano costa 18 miliardi: il Parma sta per chiudere. Il ritorno di Liedholm ha riportato l'attenzione della Roma sui brasiliani: nel mirino adesso Leonardo, passato l'estate scorsa al Paris Saint Germain, e il regista del Palmeiras, Leandro. A Sensi piace anche il franco-senegalese Ba, velocista di fascia mancina: costa 40 milioni di franchi, oltre 12 miliardi di lire e interessa pure la Juve. In Francia, infine, l'inter sta cercando nuovi difensori: Silvestre de l'Auxerre e Petit del Monaco i preferiti.

Stefano Petrucci

Squadra	Allenatore 1997-98	Acquisti	Cessioni possibili
ATALANTA	Mondonico	Fontana (p, Bari); Englaro (d, Foggia)	Inzaghi (a, Parma, Juventus, Inter); Mirkovic (d, Roma, Lazio, Inter)
BOLOGNA	Ulivieri		Scapolo (c, Roma)
CAGLIARI	Mazzone		Pancaro (d, Lazio, Roma)
FIorentina	Ranieri Zeman		Cois (c, Milan); Schwarz (c, Inter)
INTER	Simoni	Cruz (c, Napoli); Recoba (a, N. Montevideo); Mezzano (d, Torino)	Sforza (c, Glasgow R., Blackburn)
JUVENTUS	Lippi	Lassisi (d, Rennes); Birindelli (d, Empoli)	Jugovic (c, Lazio); Porrini (d, Napoli)
LAZIO	Eriksson	Mancini (a, Samp); Abbiati (p, Monza)	Buso (a, Vicenza); Protti (a, Samp)
MILAN	Capello	Bogarde (d, Ajax); Kluyvert (a, Ajax); Ziege (c, Bayern); Taihi (p, Piacenza)	Reiziger (d, Perugia); Boban (c); Savicic (a); Simone (a); R. Baggio (a); Dugarry (a)
NAPOLI	Mutti	Amaral (c, Parma); Facci (d, Salernitana)	Caccia (a, Piacenza); Pecchia (c)
PARMA	Ancelotti	Orlandini (c, Verona)	Bravo (c); D. Baggio (c, Milan)
PERUGIA	?	Versavel (c, Anderlecht); Thorninger (a, Aarhus); Jorgensen (c, Aarhus); Robertson (d, Glasgow R.); Cucciarri (c, Lecce); Pagotto (p, Milan)	Giunti (c); Goretic (c); Negri (a); Muller (a)
PIACENZA	?		Taihi (p, Milan); Di Francesco (c, Roma)
REGGIANA	Giorgi	Della Morte (c, Aless.); Sullo (c, Pescara)	Simutenkov (a)
ROMA	Trapattoni	Di Francesco (c, Piacenza); Scapolo (c, Bologna); Paulo Sergio (c, Bayer L.)	Fonseca (a, Juventus); Statuto (c, Vicenza); Lama (d, Samp); Moriero (a, Everton); Berti (p, Palermo); Carboni (d, Fiorentina, Inter); Thern (c, Glasgow R.)
SAMPDORIA	Menotti	Repka (d, Sparta P.)	Mihajlovic (d); Veron (c); Karembeu (c, Real M.); Mancini (a, Lazio)
UDINESE	?	Walem (c, Anderlecht); Louthenapessy (c, Ajax)	Bierhoff (a, Parma); Amoruso (a)
VERONA	Bagnoli		Orlandini (c, Parma)
VICENZA	Guidolin	Schenardi (a, Bologna); Zaui (c, Ravenna)	D'Ignazio (d, Udinese); Sartor (d, Roma)

L'allenatore del Brescia, 56 punti in B, a un passo dalla A, pensa alla campagna acquisti e intanto fa scaramanzie

Reja, squadra nuova stessa camicia

BRESCIA. Da quando, nel novembre scorso, il suo Brescia ha vinto a Verona contro il Chievo, Edy Reja in panchina non ha più cambiato camicia. Una di quelle azzurre, stile impiegato, con i polsi ormai logori per l'usura. Una camicia da ufficio, o da rampante: da professionista in carriera. Ed è questo forse quello che si sente oggi Edy Reja, sino a ieri allenatore buono per la serie B e invece oggi con il Brescia, il «suo» Brescia, è alle porte della serie A. E questa volta, nel paradiso del calcio Reja intende rimanerci a lungo, il più a lungo possibile.

Perché Reja è uomo di buon senso, («Cambiare adesso che sono in serie A? No grazie, resto dove sono»). Restare a Brescia, nonostante con il vulcanico presidente Corioni non ci sia ancora nulla di definito e di definitivo. «Non ne abbiamo mai parlato», dice Reja, ma questa volta è difficile credergli. Anche perché, fatalità, i programmi futuri della società biancazzurra li conosce bene. E intende cavalcarli tutti, anche

contro la superstizione. «C'è già qualcuno che dice "non c'è due senza tre", e si riferisce al recente passato del Brescia, per due volte promosso in A e poi subito altrettante retrocessioni. No, questa volta il presidente è stato chiaro, la squadra sarà potenziata in un'organico che sarà in gran parte confermato. Certo, qualche giovane è giusto che vada a giocare altrove: ma i sette undicesimi della squadra non si toccano».

Blocco confermato, e qualche innesto. In pratica, l'esatto contrario di come è stata condotta la campagna acquisti nell'estate scorsa: via tutti, a parte qualcuno. «Adesso però il Brescia è composto da un'ossatura fondamentale formata da De Paola, Zunico, Neri, Binz e da alcuni giovani di indubbio valore come, ad esempio, Filippini, Campolongo, Doni. E la serie A è diversa, meglio cambiare poco». Secondo Reja, la serie A si ottiene a 60-62 punti. Il Brescia è già a 56, con nove partite da giocare di cui

E Galeone fu il suo «profeta»

Edy Reja è nato a Lucinico (Gorizia) 52 anni fa. È sposato con un'emiliana, la signora Livia e ha una figlia di 25 anni, Elisabetta. La sua carriera di allenatore comincia nel Triveneto, precisamente a Conegliano, poi Treviso e Mestre. Stava per smettere ma il suo grande amico Galeone lo chiama a Pescara come secondo e poi subentra al «profeta» esonerato. Un altro anno a Pescara poi Cosenza, Verona, Bologna dove lascia il posto ad Ulivieri, poi Lecce e nel febbraio '96 arriva a Brescia e lo salva.

cinque in casa. Il Brescia ha la miglior difesa del campionato cadetto, e uno degli attacchi più prolifici. Da alcuni mesi la squadra viaggia che è una meraviglia. La serie A è lì, dietro l'angolo. Eppure, alla vigilia, non era per nulla scottato, anzi. «Bè, a questo punto la serie A ce la possiamo mangiare solo noi, e sarebbe una catastrofe. All'inizio le squadre più accreditate erano altre. Il Torino, ad esempio, il Bari, il Padova, il Cesena stesso. La società poi aveva promesso un buon campionato, che regalasse un po' di soddisfazioni e che facesse reinnamorare il tifoso bresciano al calcio. Che tornasse a scoccare la scintilla, insomma. E devo dire che anche in questo abbiamo centrato l'obiettivo. Sino a un mese fa, allo stadio venivano 4-5mila persone, ora siamo sempre sopra le diecimila».

All'inizio però è stata dura, sugli spalti, sempre vuoti, e in campo, per la carenza di risultati. «Nella prima sette partite abbiamo perso a Bari e poi solo pareggia-

LOTTO

BARI 11 82 32 3 40
CAGLIARI 12 20 63 47 53
FIRENZE 15 25 74 41 78
GENOVA 34 69 17 48 83
MILANO 87 2 80 78 32
NAPOLI 3 69 86 27 1
PALERMO 62 60 36 43 85
ROMA 55 52 17 86 7
TORINO 3 40 35 41 83
VENEZIA 87 56 85 17 77

ENALOTTO

111 X21 2X1 22X

Le QUOTE: ai 12 L. 44.914.600
agli 11 L. 2.073.000
ai 10 L. 188.700

Giulio Di Palma